Anno XXII — Sabbato 8 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 215

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA STAMPA FRANCESE
E L'ITALIA

La stampa francese ne dice di grosse circa all'Italia, le si mostra tutti i giorni ostile, fa vedere, e talora anche lo confessa, la sua piena ignoranza riguardo al nostro paese, ma ne parla pur sempre. Che cosa possiamo noi dedurre da ciò? Intanto ci sembra questo un buon segno, perchè si vede che per la Francia l'Italia ha acquistata dell'importanza. Vuol dire che i Francesi, i quali per solito non si occupano che di se stessi, credendosi soli grandi al mondo, cominciano ad accorgersi che l'Italia esiste, che non è più il caso di farne un'appendice, una dipendenza della Francia, che l'averla amica, o contraria vuol pur dire qualcosa, che sospettandola, per le sue alleanze, nemica, bisogna cercar di dirne e di farle tutto il male possibile.

Cominciano anche in Francia a comprendere, che non conoscono l'Italia per quello che vale; ma noi dobbiamo dire, che essa non conosce sè medesima, e crede di tenere ancora ed indiscutibilmente e senza rivali possibili il primo posto in Europa. Coll'isolarsi, e col cercare l'alleanza dell'assolutismo russo, essa mostra di non saper apprezzare i mutamenti che avvennero negli ultimi tempi in Europa ed in sè stessa. Veda del resto essa di studiare sè medesima; in quanto all'Italia possiamo noi dirle francamente quello che è.

L'Italia, cari fratelli, vi piaccia o no, è una Nazione non più soltanto storica e geografica di nome come altri la chiamò, ma reale e vivente, che si sente unita per sempre, che la sua indipendenza ed unità saprà difenderle da chiunque la volesse attaccare, chè per questo ha voluto, facendo pure molti sacrifizii, darsi un esercito, un'armata, una rete ferroviaria cui prima non possedeva. L'Italia comprende, che per bastare a tutto questo e ad altro, bisogna lavorare e guadagnare molto di più di prima; e quindi pensa, studia ed opera per sciogliere tale problema nazionale, cosa a cui spera di giungere col tempo. Essa non esagera la propria potenza, ma vuole vivere da pari colle grandi in quanto al suo diritto ed a quello a tutti i Popoli liberi e civili comune, vuole la libertà per tutti, perchè non intende di essere suddita di nessuno. Se trova dei nemici più potenti di sè cerca di allearsi a coloro che hanno pure da difendere sè stessi. Non aspira a conquiste; ma sente il bisogno delle pacifiche espansioni e di poterle anche fare con una popolazione che tende ad accrescersi e che se non è ricca non manca di operosità e di costanza ed antiveggenza. Non vuole patire nemmeno le conquiste altrui, che tornino a suo danno. Sa di potersi governare da sè ed a modo suo colle forme da lei prescelte, senza che altri venga ad imporle d'imitare le Repubbliche altrui non certo a suo credere imitabili, o di cedere Roma al Papa che sarà sempre rispettato in Italia, ma che non ha da occuparsi di cose temporali fra noi niente più che ad Avignone, o di quello che possano fare certi vescovi della Germania, che hanno perduto il temporale anch'essi. L'Italia vuol vivere da buona vicina con tutti, anche colla Francia, ma dopo Tunisi non patirebbe che essa facesse altrettanto di Tripoli, e trovandosi in mezzo al Mediterraneo, che colle Alpi la circonda da tutte le parti, non può credere che la Francia insista a volerne fare di esso un lago francese, accordando ad altri che del Mar Nero faccia un lago russo. La nostra Nazione non fa vanti per quello che è stata, nè accampa esagerate pretese per il suo avvenire, sa che ha bisogno di operare e progredire molto per guadagnarsi un posto degno della sua storia, che altri sono divenuti più potenti di lei, che ha qualcosa da apprendere anche da loro, che ha bisogno di molta avvedutezza e perseveranza per mettersi in breve tempo a livello altrui, ma memore pure della storia di casa, di Roma antica guerriera e disseminatrice della civiltà nel mondo, e delle sue Repubbliche industriali, commerciali e navigatrici che precedettero le altre Nazioni civili dell'Europa d'oggidì, comprende che questo titolo di nobiltà le impone grandi doveri e si accinge ad adempierli. Sa poi, che in questa pacifica gara nessuna potenza rivale può impedirle di procedere e non giudicandosi superiore a nessuno vuole anche in questo cercare di mostrarsi almeno uguale e lo farà senza punto badare ai falsi giudizii altrui ed agli improperii cui altri si diverte a scagliarle contro, sapendo bene che le ingiurie prodigate a coloro di cui si vuole essere gelosi non formano una forza per coloro, che improvvidamente le scagliano a chi non le merita.

Insomma l'Italia, senza molte pretese e senza vili accondiscendenze ed indebite sommissioni, saprà seguire il suo cammino non solo senza darsi inciampo per le chiacchere altrui, ma senza credersi per questo offesa nella sua dignità che la fa passarci sopra alle non provocate ingiurie.

P. V.

Va, non va, andrà, non andrà

Sembra impossibile, che tanti dei nostri giornalisti da qualche giorno non facciano che ripetere il *sì* e *no*, e così via via dell'andata o meno, dell'imperatore d'Austria-Ungheria dopo quello della Germania a Roma, coll'aggiunta dei commenti tra loro contradditorii dell'una, o dell'altra cosa! Si dovrebbe credere, che dato una volta l'annunzio, o negato il fatto da altri asserito, bastasse. Ma è poi questa tal cosa, che si debba intrattenerne a lungo il pubblico? Non basta dire, che se egli ha delle ragioni che lo inducano a venire, sarà bene ricevuto, e se ne ha delle contrarie che stia pure a casa sua? Non si accordano tra loro la *Riforma* ed il *Fremdenblatt*, ufficiosi entrambi, a dire che non se ne è mai trattato diplomaticamente? E se così è, non basta ciò? Si vorrebbe proprio che se ne trattasse? Ed in questo caso chi dovrebbe prendere l'iniziativa? Forse noi, che possiamo anche fare a meno di questa visita, se altri non crede di poterla fare senza il permesso di Sua Santità l'ex-re di Roma, che è ora la Capitale del Regno d'Italia? Possiamo noi imporre questa visita a chi creda di non la poter fare? E se non lo possiamo, nè dobbiamo, perchè parlarne tanto, se altri non desidera di farla ed a farla non si prepara da sè? Che l'Italia non possa vivere anche senza questa visita? E se altri non crede di poterla fare, perchè saremmo noi a rimproverargli il poco suo coraggio e la poca sua logica verso un alleato, che dichiarò Roma intangibile? E' dunque ora di finirla anche per non mancare di creanza verso il vicino e per non lasciar credere, che a codesta visita, sia pure gradita, noi ci annettiamo molta importanza per conto nostro.

P. V.

LE SPESE DI GIUSTIZIA

L'altro giorno abbiamo accennato a sommi capi di un'importante circolare dell'on. ministro di grazia e giustizia.

Ne riferiamo oggi il testo con maggiori particolari:

« Un attento esame, dice l'on. Zanardelli, dei prospetti delle spese da qualche anno a questa parte, mi ha persuaso come generale sia la tendenza ad esagerare negli atti occorrenti per l'accertamento dei reati e per la punizione dei colpevoli; e mi ha dimostrato che poca cura si pone a quella tanto lamentata superfluità che, mentre non giova a raggiungere lo scopo della procedura, si risolve in una positiva perdita di tempo e di spesa. »

E qui l'onor. Guardasigilli enumera, fermandosi su ciascuna, le maggiori cause del dispendio.

Durata eccessiva dei dibattimenti. Spesso si protraggono per più giorni processi di poca importanza, esauribili in una o due udienze.

D'ordinario le sedute sono troppo brevi, e per la sola prolazione della sentenza si rinvia la causa al giorno successivo.

Ciò fa sì che, oltre al trattenere giurati e testi senza vantaggio per la giustizia e con danno di questi cittadini, si debbono differire altre cause a ruolo, senza che vi sia tempo di notificare ai testi il rinvio, o dopo che costoro sono già giunti alla sede giudiziaria.

Oltre a ciò avviene che, anche dopo iniziato il dibattimento, si accordino rinvii con molta facilità.

Pei testimoni. D'ordinario, nota il Guardasigilli, i testi sono trattenuti, con spesa rilevante, fino alla chiusura del dibattimento. E' vero che ci vuole il concorso delle parti, ma per l'accorta influenza del presidente e la facilità degli accordi in seguito a proposte del P. M., si possono licenziare dopo l'esame, quando non lo si esiga assolutamente la causa.

Consta al Ministero che testi e giurati sono spesso congedati ad ora tarda, quando è chiuso l'Ufficio del registro o della posta, e, siccome è invalso l'uso di non pagare l'indennità coi fondi delle spese di ufficio, ne consegue che testi e giurati sono trattenuti fino al giorno dopo, aumentando così la spesa inutilmente, e intralciando l'operosità privata a questi cittadini.

« Ciò deriva, dice l'onor. Zarnardelli, da ciò che i cancellieri abbandonano l'Ufficio prima della chiusura delle udienze. Intendo che questo inconveniente cessi dappertutto. »

Superfluità di testi. Di frequente si vede comparire una serie di testimoni, che depongono su circostanze non interessanti affatto il merito della causa, e talvolta lo stesso P. M. rinunzia all'esame, dopo che si sono fatti venire da lontani paesi. Ciò rivela che le liste sono spesso compilate senza un esatto studio del processo.

D'altra parte, i testimoni a difesa vengono citati in numero eccessivo e con manifesta tendenza a progressivi aumenti, che non spiegano soltanto coll'aumento delle cause, ma costituiscono un indizio di esagerazione nei mezzi difensivi. Perciò raccomanda, pei testi di accusa maggior cura ai rappresentanti del P. M., e pei secondi maggior severità ai Presidenti perchè riducano le liste dei testi nei limiti conciliabili colle esigenze della giustizia.

Le perizie. La facoltà di ricorrere a perizie, specie per sapere se uno è sano o meno di mente, perizie contabili e calligrafiche è straordinaria.

Il Guardasigilli osserva che spesso s'invocano perizie, senza che gli elementi specifici del processo lo richiedano, quando certe sottrazioni di valori o abusi di gestione sono evidenti, manifeste, e anche quando le indagini, pur constatando un reato, non sieno riuscite a raccogliere indizi sufficienti di reità a carico di un imputato, o quando addirittura si tratti di processi contro *ignoti*.

E quasi non bastasse il ricorrere con eccessiva facilità alle perizie, si eccede altresì col chiamarne parecchi, quando, a tenore dell'articolo 152, basta l'opera di uno solo.

Le trasferte. Occorre, dice l'on. Zanardelli, tener presente che le Autorità giudiziarie debbano ricorrere alla facoltà di trasferirsi fuori di residenza, solo nei casi realmente gravi ed urgenti, e quando altre circostanze particolari veramente lo esigano.

L'abuso poi diventa addirittura biasimevole e intollerabile quando dai rapporti degli agenti locali viene perfino escluso che vi siano tracce del lamentato reato.

« Le fatte considerazioni, che noi abbiamo soltanto riassunte, debbono senza dubbio, conchiude la circolare Zanardelli, convincere le varie Autorità giudiziare della reale convenienza di porre un argine alle soverchie spese. »

I NUOVI PROGRAMMI
delle Scuole normali del Regno

Al Ministero dell'istruzione sono pronti il nuovo regolamento e i nuovi programmi per le scuole normali. Le principali modifiaazioni ai programmi sono queste:

E' parso utile dare un ordine diverso ai programmi di geografia e storia, perchè siano più rispondenti alle esigenze. Il programma della lingua italiana è reso più semplice; quelli di pedagogia, morale, diritti e doveri, più pratici. Il programma di scienze fisiche e naturali, più metodico. Quelli di ginnastica, disegno, canto, saranno compilati secondo le nuove disposizioni.

Così l'insegnamento geografico, che comincierà dal particolare al generale, ora è mutato nel suo ordine, in modo che dalla conoscenza dell'Italia si passa a quella dell'Europa e delle parti del mondo: ultime vengono le cognizioni di geografia matematica, etnografia e cosmografia.

Riconosciuto per il carattere di una scuola normale più utile conoscere per prime la storia dei primi tempi, nello studio storico si inverte l'ordine, cominciando dai fatti dei più lontani, e procedendo cronologicamente fino ai giorni nostri.

Il programma di lingua italiana non viene mutato che nella forma. Riveste carattere più positivo e consentaneo alla logica: riflettere nel comporre, dare ragione di ciò che si è detto, esporre con chiarezza i proprii pensieri, e mentre si impara a memoria, far partecipe il gusto.

Nell'insegnamento della scienze fisiche e naturali far precedere l'osservazione alle teorie.

Per la ginnastica, il programma e le istruzioni identici a quelli approvati col decreto 11 aprile 1886; e quelli di aritmetica, geografia e contabilità non mutano.

Programmi ed istruzioni si hanno per il disegno ed il canto. Il disegno comincia colle figure geometriche semplici, procedendo con quelle dei solidi, di piante, fiori ecc., finisce con l'applicazione ai lavori muliebri per le scuole femminili ed alla rappresentazione di oggetti d'arte e attrezzi agricoli per le maschili.

Il programma di canto ha principio colla nomenclatura dei suoni, e procedendo con esercizi di canto corale, finisce colle dimostrazioni del metodo da seguire per insegnare nelle classi elementari ed infantili.

Un ottimo provvedimento

Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto, provocato dal Ministero della guerra, col quale tutti gli ufficiali dell'esercito permanente in effettivo servizio, in disponibilità o in aspettativa, i quali in causa di non idoneità intellettuale risultino mancanti delle qualità necessarie per esercitare l'ufficio inerente al loro grado e non raggiungano i 25 anni di servizio richiesti pel collocamento a riposo; verranno collocati in riforma.

Un'Enciclica papale e le ire del Sultano

L'ultima Enciclica del Papa agli Armeni provocò le ire del Sultano. Questi ordinò di sequestrarla. Si arrestò il tipografo che la stampò, e al vescovo cattolico Azanian ritenuto istigatore dell'Enciclica si intimò di smettere la sua propaganda.

NOZZE SAVOJA-BONAPARTE

Gli addobbi

Nel giorno della festa floreale formeranno parte dell'addobbo di via Po anche 145 vasi, modellati dai signori Musso e Papotti, e rappresentanti grandi ed eleganti anfore, ricche di fregi e di fiori e di frutta, sostenute da due puttini. Sono modellati in gesso, ma con tinte adatte simuleranno gli uni il cemento greggio, gli altri le ceramiche colorate.

Ad ogni quadrivio sorgeranno quattro di questi vasi in ceramica, verniciati a lucido, e spiccanti per colori vivacissimi; gli altri staranno nella parte chiusa fra i due isolati.

Nei vasi, dedotti da modelli dell'epoca di Luigi XV, sotto la vigilanza del pittore e distinto ceramista sig. cav. Balduino, saranno collocate delle piante ornamentali di grande effetto: *calle aetiopiche, canne indiche, harum*, ecc.

L'addobbo dei portici sarà completato da grandi ed eleganti arazzi in lastrina bianca e rosa, a striscie verticali, sostenuti da lancie dorate, che formeranno dei vasti padiglioni. Ogni padiglione avrà uno stemma di Savoia, uno dei Bonaparte, e nel centro una terga azzurra su cui a caratteri d'argento spiccherà il nome dell'Istituzione titolare dell'arcata.

In alto, trasversalmente alla strada, saranno collocati degli enormi arazzi bianchi e rosa, che ricadranno, in sontuosi festoni fino al sommo delle arcate, e saranno completati da enormi ghirlande di edera. A ciò si aggiungeranno ancora numerosi orifiammi, in cui varierà la disposizione dei colori.

Per tal modo la via di Po presenterà l'aspetto di un vastissimo padiglione che riuscirà esteticamente grazioso e grandioso.

Intanto cominciano ad arrivare le offerte di giardinieri privati, i quali potranno molto utilmente aiutare nell'ultimo giorno, o meglio nell'ultima notte, i giardinieri municipali nel compimento dell'immane e delicatissimo lavoro.

Appena collocati sul palco-canestro di di piazza Vittorio i fiori saranno riparati da tende, e convenientemente spruzzati d'acqua, affichè non soffrano troppo per il caldo ed il sole, e si conservino in istato soddisfacente per il momento della festa.

Il corteo nuziale

Il corteo nuziale dà promessa sicura di riuscire splendido. Vi prenderanno parte i tre figli del principe Amedeo, che vestiranno il costume di marescialli di Savoia (il duca di Puglia ed il conte di Torino in azzurro, il principe Luigi Amedeo in rosso) e fiancheggieranno la vettura della principessa sposa. Li seguiranno quali portabandiera il conte Carlo Morelli di Popolo, il conte Emanuele di Carpeneto, il conte Giano De Sonnaz.

I componenti la cavalcata sono distribuiti in varie squadriglie distinte in colori azzurro, rosso, bianco e verde, secondo i figurini ricavati da stampe antiche per cura del sig. Calleri.

Ogni squadriglia è composta di circa trenta gentiluomini che portano i più bei nomi nell'aristocrazia, nell'esercito e nelle arti liberali.

Le carozze dorate che trasporteranno il Re ed i principi a piazza Vittorio saranno tre. Nella prima prenderanno posto la sposa principessa Letizia e la Regina, il Re ed il principe Amedeo. Nella seconda la principessa Clotilde, madre dello sposo, la regina Maria Pia di Portogallo, il re di Portogallo ed il principe di Napoli. Nella terza le due duchesse di Genova col principe Tommaso e col principe Luigi Napoleone.

I principi figli del Duca d'Aosta cavalcheranno, come già si disse, agli sportelli della prima vettura.

Una schiera numerosa di soldati a cavallo pure in costume, di fanti a piede, di musiche completerà il corteo, che non conterà meno di 600 persone.

Il talamo nuziale

Il letto, bassissimo, è dorato in ogni parte con somma maestria. Le pareti anteriori e posteriori non hanno volate o sagome di sorta. La linea retta vi predomina; ai fianchi delle pareti si

staccano due colonnette quadrate con leggero rigonfiamento verso la base. Il rettangolo compreso fra le colonnette di spigolo si divide sia a capo come a piedi del letto in tre campi ornati a pannelli. In ognuno di questi pannelli sul fondo dorato e in belle pose, adagiati sopra nubi leggiere, il Mossello ha dipinto varie coppie di amorini che folleggiano.

Delicatissimi motivi di decorazione completano l'elegante mobile inspirato allo stile Luigi XV. Il disegno di questo talamo è stato dato dal cav. Bocca studioso amatore del genere antico. A capo del letto un alto paravento dorato recante le cifre degli sposi e trofei di guerra e d'amore servirà di sfondo. Nella camera nuziale il talamo sarà disposto in posizione diagonale, cioè trasversalmente ad un angolo della stanza, ed una ricca tenda in seta rossa scendente dal soffitto, sorretta d'altro lato da un'alta colonna scolpita, con sapiente disposizione di cordoni di nastri formerà il cortinaggio del letto.

La celebrazione del matrimonio.

Domenica o lunedì Crispi partirà per Torino, onde assistere alle nozze del principe Amedeo come notaio della Corona e vi si tratterrà tre giorni.

Domenica si troveranno a Torino un impiegato della Segreteria del Senato e il personale di servizio a disposizione del presidente Farini, che partirà da Chambery per Torino, completamente ristabilito ed adempirà le funzioni d'ufficiale di Stato Civile.

La Segreteria del Senato fece già compilare in doppio originale l'atto di matrimonio, che, secondo lo Statuto, si depositerà negli archivi del Senato e della Corona.

Pare che il matrimonio civile si celebrerà nel gran salone da ballo. Un ristrettissimo numero di invitati sarà ammesso ad assistere al passaggio degli sposi nella così detta Sala degli Svizzeri.

Il matrimonio religioso sarà celebrato nella chiesa del Sudario, che ora si sta addobbando sfarzosamente. Funzionerà il cappellano di Corte monsignor Valerio Anzino — salvo che l'eminente prelato voglia rinunciare al suo diritto in favore del Cardinale Arcivescovo.

Oggi (8) parte da Parigi la principessa Matilde colla baronessa Galbois sua dama d'onore, il conte Benedetti e la costui figlia.

Altri particolari sul corteo nuziale.

Il Corteo degli Sposi si formerà nel giardino reale, a cui cavalli e fanti accederanno per la porta che dà sul Corso San Maurizio. I soldati a piedi si vestiranno nel locale dell'ex-Ospedale di Carità.

Apriranno il corteo i fanti guidati dal sig. Perussia; verranno quindi i cavalieri, divisi, come tutti sanno, in quattro quadriglie. Ogni quadriglia sarà ordinata su quattro file. Tra una quadriglia e l'altra procederanno le carrozze reali. Probabilmente, nel partire da Palazzo Reale sarà prima la quadriglia bleu, poi la rossa, la bianca e la verde. Nel ritorno si invertirà l'ordine.

Le quadriglie saranno poste sotto il comando del maggiore Di Sant' Elia.

Aprirà il corteo l'araldo conte Fossati-Reyneri.

Martedì sera la festa dei fiori sarà coronata da un sontuoso banchetto che il Municipio di Torino offrirà a tutti i componenti la cavalcata.

L'EMIGRAZIONE

Si è pubblicato il movimento della emigrazione nel 1887.

L'emigrazione permanente si divide per provincie così:

Potenza 12058, Salerno 11060, Treviso 10266, Campobasso 9084, Cosenza 8280, Genova 4706, Torino 4702, *Udine 4567*, Catanzaro 4353, Alessandria 3467, Venezia 3344, Cuneo 3370, Milano 3019.

L'emigrazione temporanea si divide così:

Udine 29292, Belluno 9517, Cuneo 9407, Lucca 5274, Torino 4674, Como 3522, Massa 2548, Bergamo 2305, Vicenza 2151, Novara 1789, Parma 1732, Treviso 1313, Milano 1257, Venezia 1194, Modena 1137, Sondrio 784, Piacenza 569.

LE IMPORTAZIONI A MASSAUA

Dalle notizie relative al porto di Massaua, per la prima volta unite alla Relazione annuale sulle condizioni della Marina mercantile italiana, togliamo le cifre complete del valore delle importazioni verificatesi l'anno scorso in quel porto, non tenendo però conto delle merci introdotte con esenzione di dazio perchè dirette alle Amministrazioni militari, ai consolati ecc.

Svizzera lire 775.75 — Egitto lire 615,828.83 — Austria lire 1,679,978.72 — Possedimenti inglesi lire 4,753,446.43 — Francia lire 53,191.07 — Italia l. 118,384.16 — Turchia l. 569,035.80 — Habab lire 120,386.27 — Arcipelago Dahalak lire 44,045.55 — Tripolitania lire 1,055.55 — Dintorni di Massaua lire 1,861.00 — Possedimenti italiani nel Mar Rosso lire 31,187.24 — Rumenia lire 229,704.15.

Sopra una importazione generale di lire 8,216,880.52, la Francia non è dunque rappresentata che da l. 53,191.07.

L'interesse degli importatori francesi è quindi ben limitato di fronte alle importazioni degli alti Stati, che pure non pensarono mai a prendere iniziative moleste contro la nostra occupazione.

Munificenza reale

Si ha da Forlì 6:

Le elargizioni del Re furono ancora aumentate. A questa provincia spetteranno non meno di 75,000 lire, di cui il Re stesso ha voluto fare il riparto nel modo seguente: lire 16,000 al Comune di Forlì pei poveri, 6,000 alle case operaie, 4,000 alle case dette dei più bisognosi, 2,000 agli asili infantili, 2,000 ai pompieri, 1000 alle operaie della filanda Brasini, 1000 alla cassa per la vecchiaia degli operai della fonderia, e 1000 agli uscieri e donzelli comunali.

Pare che il Re si sia ancora riservato di provvedere ad altri bisogni.

Kantibai vittorioso

A Roma è giunto un telegramma da Massaua con la notizia che Debeb tentò il 2 settembre d'impadronirsi del forte Keren, ma venne respinto da Kantibai, lasciando 50 dei suoi sul terreno.

Il cholera in Francia

L'*Arena* ha il seguente telegramma da Parigi, 7:

« Fra le truppe accasermate nel forte Rosmy è scoppiato il cholera. Il forte fu sgombrato. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Oggi non ci vennero comunicati nè le Osservazioni meteorologiche nè il Telegramma meteorico.

Scuola d'arti e mestieri. Domani alle 11 ant. nella Sala municipale dell'Ajace ha luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola.

A Mortegliano domani si festeggia la sagra, con giuoco di tombola ed altri divertimenti, come abbiamo già annunciato.

Esposizione regionale veneta. Oggi a Treviso ha luogo luogo l'inaugurazione del Congresso dei Segretari Comunali e l'inaugurazione della Mostra di frutticoltura ed orticoltura.

Domani 9 corr. dalle ore 9 ant. alle 6 pom. — Esposizione di floricoltura, orticoltura, Frutticoltura e industria — Museo civico con ingresso dall'Esposizione — Inaugurazione del concorso dei ricordi artistici.

Ore 7 1/2 Concerto nel Gran Viale in onore dei Congressisti.

Lunedì 10 — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 7 pom. e Museo.

Ore 10 Inaugurazione del Congresso dei frutticultori.

Ore 7 1/2 Concerto nel Gran Viale in onore dei Congressisti.

Mercoledì 12 — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 7 pom. e Museo.

Ore 9 ant. Continuazione del Congresso dei frutticultori.

Giovedì 13 — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 6 pom. e Museo.

Ore 10: Inaugurazione del Congresso delle Latterie sociali.

Ore 7 1/2 Concerto nel Gran Viale in onore dei congressisti.

Fiera e mercato. Nella distinta dei mercati e fiere della provincia pubblicata quest'anno, venne fatta una deplorevole ommissione.

Si indicò come giorno di mercato a Mortegliano, soltanto l'ultimo mercoledì d'ogni mese, mentre nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, si tiene mercato anche nel *secondo mercoledì del mese.*

Perciò giova rammentare che il prossimo mercoledì 12 corrente vi sarà in Mortegliano fiera con mercato di bovini.

Un saluto a Treviso. Sebbene gentilmente invitatovi, non trovandomi molto bene, non potei oggi andare a Treviso per l'apertura della *Esposizione di frutticoltura*, alla quale partecipano anche non pochi Friulani. Mi dolse tanto più di non poterlo fare, che sono sicuro che in tale occasione avrei potuto salutarvi molti miei conoscenti, che non sogliono passare il Piave. Ora Treviso, oltre la linea ferroviaria principale Venezia-Udine, gode di ferrovie speciali, che la mettono in comunicazione con Bassano, Vicenza, Feltre e Belluno, Vittorio, Oderzo e Motta. Dalla città del Sile si irradia la locomotiva a vapore in tutti i sensi, e certo da tutte le parti vi si troveranno i visitatori. Non potendo esservi, mando ad essi un saluto.

Treviso forma con Udine il doppio centro della vasta regione del Veneto orientale, che si divide in due tra loro parallele. Da una parte la Carnia manda al mare il fiume che forma l'asse del Friuli, dall'altra il Cadore fa altrettanto per il Piave, due fiumi ai quali da due pendii manda le sue acque l'Alpe Paralba. Da quel più alto punto le due regioni parallele hanno molta somiglianza tra loro prima nelle Alpi, poscia nei diversi gruppi delle amene colline, indi nella pianura attraversata da acque di sorgenti, in fine nelle lagune che colle dune precedono l'Adriatico. In questo parallelismo il Veneto orientale trova le ragioni di associare i proprii studii per i loro progressi economici. Quello che serve all'una può servire anche all'altra e così possono entrambe giovarsi.

Speriamo che, dopo Treviso, molti vengano a visitare anche Cividale, dove pure si farà in settembre una Esposizione e che avrà dell' interesse anche per la posizione di quella città, che è centro ai nostri colli orientali.

Dalle rive del Ledra, che forma il nostro Sile, dopo che lo abbiamo costretto ad attraversare la nostra pianura asciutta, mando da qui un saluto a quelli che si raccolgono al Sile Trevigiano.

Udine, 8 settembre 1888.

P. V.

Feste a Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta. In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, alcune stazioni saranno abilitate a distribuire biglietti speciali di andata-ritorno per detta città a prezzi ridotti.

Le stazioni di Udine e Cividale sono abilitate a rilasciare biglietti valevoli per giorni 15 ai seguenti prezzi:

Udine	I.ª Classe	Lire 66.60
	II.ª »	» 46.75
	III.ª »	» 27.40
Cividale	I.ª Classe	Lire 69.30
	II.ª »	» 48.70
	III.ª »	» 28.75

I biglietti cui è attribuita la validità di quindici giorni danno diritto a tre fermate nelle stazioni intermedie a scelta del viaggiatore, tanto nel viaggio di andata come in quello di ritorno, avvertendo però che l'arrivo a Torino deve aver luogo non più tardi del giorno 14 corrente.

Questi biglietti conservano integralmente la validità loro assegnata, qualunque sia il giorno in cui sono stati distribuiti.

La vendita dei biglietti cominciò il 5 corrente.

Da Cividale ci scrivono in data di ieri:

Ieri è successa una spiacevole scena alla locanda della Posta. Non è la prima, e gli avventori si lagnano di queste scenate. Non si potrebbe farne a meno?

Ferrovia Casarsa - Gemona. Essendo stato approvato il progetto di massima del primo tronco Casarsa-Spilimbergo, della ferrovia Casarsa-Gemona, presentato dalla Società Adriatica, si è disposto, perchè si proceda immediatamente alla esecuzione del progetto definitivo di appalto.

A tale scopo verrà instituito, col 1° ottobre p. v., in Casarsa od in Spilimbergo, ove sembrerà più opportuno, e ciò verrà fatto conoscere in seguito, un apposito ufficio di sezione, con a capo l'ingegnere straordinario signor Zorzetti Gaetano.

Concorso di musica sacra. Il giornale la *Musica Sacra* apre due concorsi con premio d'incoraggiamento. L'uno per la composizione di dodici suonatine facili per organo, l'altro per la composizione di un *Vespro festivo* facile e breve a tre voci, con accompagnamento d'organo.

Sono ammessi ai concorsi solamente autori italiani dimoranti in Italia e gli abbonati al giornale *Musica Sacra* a qualunque nazionalità appartengano.

Come premio d'incoraggiamento all'autore delle suonatine premiate, è fissata la somma di lire italiane 180.

All'autore del *Vespro* premiato a titolo di incoraggiamento è fissata la somma di lire italiane 350.

Per maggiori schiarimenti i maestri possono rivolgersi al giornale la *Musica Sacra.*

Una sentenza confermata. Ieri fu dibattuto alla Corte d'Appello di Venezia il ricorso di Botti Luigi, detto *Bertul*, contro la sentenza del Tribunale di Udine che lo condannava a 2 mesi di carcere, 6 giorni d'arresto, 150 lire di multa e nelle spese, oltre il risarcimento dei danni da computarsi in sede civile, per la nota causa di oltraggio al pudore e diffamazione a danno di Vittoria Sbrovazzi.

Siamo lieti d'annunziare che la Corte d'Appello respinse il ricorso di *Bertul* e confermò tale e quale la sentenza del Tribunale di Udine, il che torna ad onore dei giudici di qui e del valente difensore avv. D'Agostini e di meritato conforto alla Sbrovazzi che vede proclamata solennemente la sua innocenza e la sua virtù.

Un taccuino contenente un piccolo importo di denaro (banco-note austriache e lire italiane) venne perduto ieri sera ad ora tarda dal Caffè della Nave percorrendo la Via Rialto fino al Teatro Nazionale.

Chi lo porterà alla redazione del nostro giornale riceverà una competente mancia.

« Ape giuridico-amministrativa ». Sono usciti i numeri 32-33-34 di questo periodico.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 rappresenta: « Il naufragio di Pietro Bailardo, » con ballo: La caccia Reale nella selva di Benevento.

Programmi musicali da eseguirsi dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele oggi e domani dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia « La ritirata » — Costa
2. Mazurka « Gemma » — Trenta
3. Sinfonia « Gesta di briganti » — Suppè
4. Aria « Saffo » — Pacini
5. Terzetto « I Lombardi » — Verdi
6. Sunto atto IV « Carmen » — Bizet
7. Valzer « Bluetten » — Faust

1. Petite polka « Chinaise » — Rossini
2. Ouverture « Ruy Blas » — Mendelssohn
3. Preludio, marcia e coro « Lohengrin » — Wagner
4. Atto III « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
5. II.° Rapsodia Ungherese — Listz
6. « L'invitation à la Valse » — Weber

Un' idea, che dovrebbe essere nata in molte menti, oggidì che si specula su tutto, perfino sulle bugie appositamente inventate in certi giornali, e sulle mezze verità di certi altri che pretendono di essere veritieri e non lo sono che per metà, dissimulando il resto per speculazione anch' essi; *un'idea* di tutta opportunità mi sembra, che dovrebbe essere quella di *un nuovo giornale*, che potrebbe diventare una buona speculazione anch' esso, oltrechè essere un correttivo degli altri.

Giacchè ci sono pur molti, che si dilettano a leggere nei giornali le *bugie* e le *sciocchezze* e soprattutto queste, il nuovo giornale s'intitolerebbe appunto: *Le bugie e le sciocchezze dei giornali.*

Si capisce molto bene, che ci sarebbe una grave difficoltà per comporre a dovere un giornale simile, perchè ci vorrebbe una *collaborazione* numerosa, paziente ed anche di spirito.

Intanto bisognerebbe leggere tutti i giornali, giocchè non credo si faccia nemmeno dall'ufficio inventato per questo dal Crispi onde mandare dei dispacci contradditorii a quelli che dicono delle corbellerie alquanto grosse. I condannati a leggere tutta quella roba si annoierebbero più che a leggere alcuni articoli serii, che non sono del tempo. Già si sa poi che, senza la salsa di un po' di spirito, di umorismo, non si condirebbero le bugie e le sciocchezze degli altri. Ci vorrebbe anche la bravura di predire talora un giorno prima quello di più falso e stravagante, o pedantesco cui certi giornali hanno da dire il domani. Chi del resto ha un po' di pratica di un certo giornalismo, sa molte volte prima quello che alcuni giornali diranno sugli avvenimenti del giorno. Per molti giornalisti il tema è bello e fatto. Essi trovano o tutto male o tutto bene quello che fa il Governo; *et pour cause*, salvo a mutare affatto l'intonazione quando il Governo muta e fare gli uni e gli altri tutto il contrario. Ci sono però di quelli, che non mutano mai e che il loro male lo serbano tutto per l'Italia e vi trovano del bello soltanto nei diversi Sultani di Costantinopoli, di Pietroburgo, o di Parigi.

Chi però sapesse raccogliere tutti questi contrasti o bene collocarli nella sua giornaliera rivista, non solo divertirebbe il suo pubblico, ma potrebbe far vergognare di sè stessi i più spropositati.

La sede di questo giornale dovrebbe essere naturalmente a Roma, ma esso potrebbe avere dei corrispondenti in tutte le provincie d'Italia, giacchè negli ultimi anni i giornali si sono moltiplicati da per tutto e se ne hanno quasi anche nei villaggi e se questa malattia dura, senza che vi si porti un rimedio, ne avremo sempre di più, e più cattivi, che s'intende, perchè un foglio che non ha molti lettori, non può darsi nemmeno molti e buoni collaboratori.

Io per me credo, che sarebbe più facile il trovare questi corrispondenti, forsanco gratuiti, che non per quel giornale italiano in cui mostraste di vedere il vostro ideale, dandogli una collaborazione completa non solo nel centro, ma in tutte le regioni d'Italia. Un po' di maldicenza, anche dispensata in giusta misura e tenendosi nei limiti della verità, fa pur bene, e trovate sempre di quelli che la gustano. Ci sono poi di quelli che per le bugie e per le sciocchezze stampate ci hanno un gusto particolare: tanto è vero, che vi sono dei giornali che inventano e spacciano delle sciocchezze tutti i giorni, perchè sanno che tornano gradite ai loro lettori. Volete una confessione? Quello che vi parla in certi giornali non va in cerca che di queste sciocchezze così coscienziosamente inventate, appunto perchè è il meglio cui certi giornali sappiano fare.

Se adunque ci sarà a Roma uno che accolga la *mia idea*, io gli offro in quanto posso i miei servigi gratuiti per la regione che conosco. E vero, che mi toccherà qualche volta di annoiarmi nella lettura di certi giornali; ma mi rifarei poi a loro spese divertendo coi loro spropositi un grande pubblico.

Qualcheduno potrebbe credere, che mettendo così in guardia i giornalisti di cui si vorrebbero raccogliere le cose più bruttine, fosse per mancare presto la materia per il foglio centrale. Ma questo non è da temersi finchè, come disse il De Amicis, abbondano quelli che non sapendo fare nessun altro mestiere, trovano ancora di poter fare quello di giornalisti.

Spero che voi non mi metiate fra questi; ma se fosse il caso, invece di stampare questa mia, gettatela nel cestino. Vi prego però di raccomandare la mia *idea* a Roma a qualcheduno che non faccia troppo *il sordo*, perchè così si avrebbe almeno un giornale di più.

Alfa Beta.

Furto e arresto. Iersera verso le 7 1/2 certa Gateschi Regina, maritata Tinet, d'anni 54 abitante in Mortegliano, in compagnia di altra donna ed un uomo, involava dalla vetrina del merciaio Tiziano D'Orlando in via Paolo Canciani una pezza di stoffa, passandola nelle mani del suo vicino.

Mentre succedeva il fatto, il padrone stesso, rientrando dalla strada nel negozio in compagnia del sig. Cosmi Carlo, diede l'allarme anche ai giovani che trovavansi nella bottega.

L'individuo in possesso della pezza si diede alla fuga, e quando stava per essere preso gettò a terra la pezza e la propria giacca con entro una *ronca*, continuando a fuggire.

La donna venne raggiunta ed arrestata per opera dei dipendenti del sig. D'Orlando e consegnata alla pubblica sicurezza unitamente al corpo di reato.

Tentativo di suicidio in chiesa

Il fatto è avvenuto l'altro giorno (6) nella chiesa di Santa Maria Segreta a Milano.

Verso le 4 pom., distesa su una panca fu trovata morente una fanciulla sui vent'anni.

« Accanto a lei — scrive il *Caffè* — in terra una boccetta contenente un residuo d'acido fenico, rivelava trucemente che quella disgraziata avea tentato di togliersi la vita col veleno.

Fu subito portata all'aria aperta dallo scaccino e da altre persone.

Accorse il dottor Piantanida che le prodigò le prime cure, indi la fece accompagnare in brougham all'ospedale.

Lo stato della poverina è grave.

In saccoccia le fu rinvenuto un libriccino di memorie ed un biglietto listato a nero, sul quale — indirizzato a Gina — è scritto:

« Anche se tu avessi seguito in campagna mi sarei data la morte egualmente. Meglio così; preferisco di avere atteso questo momento. Gina perdonami. Pensa qualche volta alla tua povera Adalgisa. »

Credesi che il tentativo di suicidio sia causato da un amore infelice.

Il nome della misera ragazza è Adalgisa Bocconi. Non disperasi di salvarla. Suo padre è brumista.

UN ABILE TRUFFATORE

I giornali di Parigi annunziano l'arresto di certo Allmayer, un cavaliere d'industria astutissimo, che ne ha fatte d'ogni sorta.

Allmayer è un bel giovane, di 29 anni, di modi distinti, istruito, spigliato. Egli del resto è figlio di eccellente famiglia parigina.

Il padre di Allmayer, negoziante sul boulevard Haussmann, gli aveva fatto dare un'accurata educazione, di cui il giovine non fece veramente gran profitto altro che per gabbare il prossimo.

La prima vittima di Allmayer giovinetto, fu il padre. Un giorno trovandosi solo nello studio paterno, si impadronisce d'una lettera assicurata mandata da un negoziante di Lione. Intascato il denaro ch'essa contiene, parte per Digione e di qui manda al padre la lettera seguente:

« Signore, io sono un vecchio militare in riposo e decorato. Mio figlio, impiegato postale, causa un debito di giuoco, ha sottratto nell'ufficio ambulante una lettera al vostro indirizzo, speditavi dalla casa X di Lione. Preso dai rimorsi egli mi ha confessato tutto. Disgraziatamente io non posso rimborsarvi subito. Ma ho raccolto la famiglia, e se vi compiacete non sporgere querela, tra pochi giorni potremo ragranellare la somma necessaria al rimborso. Voi siete padre di famiglia; abbiate pietà di un padre come voi. Non spezzate tutto un passato d'onore ecc. »

Il vecchio Allmayer, commosso, scrisse subito che la sua lettera smarrita per una svista, era stata ritrovata. Quindi, scrisse pure al *vecchio militare* di Digione per rassicurarlo. Non occorre dire che il *vecchio militare* non rispose: il tiro era fatto.

In breve, stanco di far le spese ad un simile briccone, il signor Allmayer lo fece arruolare, sperando che si sarebbe emendato. Ma anche qui, peggio che andar di notte. Sulle prime tutto andò bene: ma, avendo bisogno di denaro per una sua sgualdrina e trovatosi solo in casa del capitano, fece man bassa su tutti gli oggetti preziosi che gli capitarono a tiro e andò a venderli. Condannato alla prigione fu appunto qui che diede le prime prove del suo spirito inventivo.

Fattosi rinchiudere in un sacco di cartacce, i compagni lo trasportarono in una stanza che serviva da ripostiglio, da dove gli sarebbe stato possibile fuggire durante la notte. Disgraziatamente, pochi minuti dopo fu fatto un contrappello; e verificata la mancanza di Allmayer, fu cercato e trovato nel suo nascondiglio.

Mercè alte protezioni ottenne il condono di parte della pena e tornò finalmente alla vita parigina. Era senza impiego, la famiglia non gli passava nulla, eppure la scialava, vivendo in un elegante appartamento ammobigliato, in allegra compagnia. Aveva perfino carrozza del suo. Con che denari e in che modo procurati, egli solo lo sa.

Venne finalmente la truffa del 1886, a danno del signor Kastor, negoziante nella rue Grange Batelière. In questa occasione, egli fece un nuovo e ingegnoso impiego del telefono, e mistificò la vittima contraffacendo la voce in guisa che fu creduta quella del giovine capo della ditta. Fu arrestato da un commissario e affidato a una guardia di polizia. Traversando i Campi Elisi, Allmayer gli fece lo sgambetto. La guardia cadde ed egli scappò. Poco dopo fu ripreso e condotto a Mazas sotto buona scorta.

Qui, un giorno, il giudice istruttore lo chiamò nella stanza apposita e lo sottopose a un interrogatorio lunghissimo. Erano soli. A un tratto il giudice sentì il bisogno di lavarsi le mani e passò nella stanza attigua. Senza perdere un istante, Allmayer che aveva sbirciato sullo scrittoio un ordine di scarcerazione, lo afferra, ne riempie il bianco, imita la firma del magistrato, appone il timbro e uscendo con passo fermo e tranquillo, annunzia alla guardia che l'aspettava, la sua liberazione, lo conduce seco per far vidimare il documento e se la svigna, mentre il giudice istruttore si immaginava che egli fosse stato ricondotto in carcere dalla guardia impaziente.

Non occorre dire ch'egli ripigliò le sue gesta, e senza curarsi dei funzionari, degli agenti e delle guardie che lo cercavano, andava a spasso sui boulevards, frequentando i teatri e i caffè alla moda.

Nel 1887, fece credere a certi merli da lui cacciati di essere in relazioni di affari col finanziere Alfassa che negoziava di fucili in contrabbando col sultano del Marocco. In questa occasione mise in giro cambiali false con la firma della signora Alfassa.

Furono arrestate otto persone implicate da lui nell'affare, mentre egli seguitava a impiparsi degli sforzi della polizia. Anzi, ebbe perfino la disinvoltura di scrivere una lettera ai giornali, offrendosi di andare da sè dal giudice istruttore per discolpare costoro, a patto che gli venisse dato un salvacondotto pieno e intero. Il procuratore della Repubblica non rispose a questa proposta, e Allmayer non insistette per fare più ampia conoscenza con la giustizia del suo paese.

Il *Temps* narrando l'arresto di Allmayer operato all'Havre, scrive:

Prima di recarsi all'Havre, Allmayer aveva soggiornato su varie spiaggie della Normandia.

Verso la metà dello scorso luglio, era a Veules, nella Senna inferiore, dove aveva fatto la conoscenza di una certa signora di cui aveva saputo accaparrarsi rapidamente tutta la fiducia. Sotto il nome di visconte de Maistre, egli menava vita da gran signore, dava feste e teneva ricevimenti. Abbagliata da queste apparenze la damina non esitò a dargli la bagatella di 14,000 franchi, ch'egli le domandò in prestito il 14 luglio.

« Vuol dire che venderò un pezzettino di terra dei miei possessi nel mezzogiorno — disse ridendo Allmayer — ma non datevi pensiero, fra un mese sarete rimborsata ».

Il falso visconte de Maistre si recò a Parigi a vendere i titoli che si era fatto consegnare. Essendosi rivolto a un banchiere da lui conosciuto a Veules, costui non fece la minima obbiezione.

La troppo credula amica seppe di essere stata derubata quando vide a Veules il detto banchiere; ma non volendo confessare la sua debolezza, non fiatò e non diede querela. Aveva già fatto una croce sui 14 mila franchi.

Prima di partire per la Normandia, Allmayer era stato a Biarritz. La polizia seppe come egli vi avesse scontata una cambiale con la firma falsa del sig. Etienne, deputato di Orano. Il capo della sicurezza Goron gli mandò dietro il brigadiere Soudais, agente accortissimo, che si diresse a Bordeaux. Allmayer aveva lasciato questa città facendo registrare i bagagli per Cette. Cominciò allora una corsa rapida a traverso parecchie città della Francia. Soudais frequentava le tavole rotonde facendosi passare per commesso viaggiatore. Allmayer sospettando di esser pedinato, mutò itinerario e invece che a Cette andò a Coutras e di qui all'Havre.

Da quando aveva preso la fuga per la terza volta, Allmayer non era stato con le mani in mano, commettendo una gran quantità di falsi e numerose truffe, assumendo successivamente i nomi di de Bonneville, visconte de Maistre, conte di Maupas, conte di Monteville, de Macqueville, Mario Magnan, Mayer, Meyer.

Della fotografia di Allmayer era stato tirato un numero considerevole di copie; non c'era agente che non l'avesse in tasca.

Dunque, Allmayer era giunto giovedì all'Havre con la sua amante certa Tibaldi, e si era fatto condurre all'albergo Frascati, ove viveva da gran signore.

Il brigadiere Soudais lo vide domenica verso le 5 pom. mentre era a spasso con l'amante in vettura. Soudais afferrò la briglia del cavallo, mentre un agente salito nella vettura, diceva al cocchiere di condurlo alla polizia.

Sottoposto a un interrogatorio, Allmayer fu condotto all'albergo, dove una perquisizione restò infruttuosa. Egli se ne stava calmo. A un tratto disse di avere una importante comunicazione da fare al procuratore della Repubblica. E difatti, Allmayer confessò a questo magistrato di esser lui l'autore di un furto importante, pel quale era stato arrestato un innocente fattorino postale, ritenuto autore di una sottrazione di 20,000 franchi da una lettera assicurata, mentre i valori in essa contenuti li aveva sottratti lui, Allmayer, prima che fossero spediti a Orano.

Allmayer ha detto al brigadiere Soudais, di essere stato parecchie volte a Parigi, e di aver visto spesso gli agenti sguinzagliati in cerca di lui.

« Sì, ho visto anche voi, sig. Soudais, più di 200 volte. Eppure mi conoscete bene. Ah, povero sig. Soudais, ve ne ho fatti fare dei passi e dei giri. Spero che questa volta sia proprio finita. »

Sembra che nel suo viaggio dall'Havre a Parigi, Allmayer — sul cui conto intanto si è scoperta un'altra truffa di 50,000 franchi a danno di una signora galante — abbia avuto tempo di mutare idea. Entrando in prigione, egli si sarebbe vantato col capo della sicurezza, signor Goron, che fra otto giorni sarà scappato di prigione.

TELEGRAMMI

Il Re a Cesena

Cesena 7. Il Re, per esternare la sua alta soddisfazione per le festose ed unanimi accoglienze ricevute a Cesena, e per le prove di schiettafede e divozione del popolo, elargì lire 12,000 lasciando al Municipio di erogare la somma ai più meritevoli e bisognosi.

I tedeschi bombardano

Parigi 7. Il *Temps* ha da Zanzibar che gl' indigeni di Pangani si opposero allo sbarco dei soldati del Sultano che erano accompagnati da tedeschi. Molte fucilate furono scambiate. Due tedeschi rimasero feriti. Wanga fu bombardata da una nave da guerra tedesca. Gl' indigeni sono eccitati. Non si hanno più comunicazioni coll' interno dell' Africa.

Terremoto

Messico 7. Violento terremoto; alcune case crollate. Il terremoto fu preceduto da venti violenti, nubi e polvere.

Inglesi sfortunati

Londra 7. Secondo notizie ricevute ad Edimburgo sarebbe avvenuto un serio scontro nel 18 giugno nella regione del lago Negasta fra la spedizione inglese comandata dal capitano Lagard e gli schiavisti. Un bianco e parecchi indigeni appartenenti alla spedizione sono morti. Lagard sarebbe ferito.

I divieti del re scorsese

Belgrado 6. Come si sa re Milan non permise che si festeggiasse il natalizio della regina Natalia. Il relativo ordine della polizia venne oggi pubblicato dai giornali.

Il *Dnewni List* riferisce che gli organi della polizia si recarono di casa in casa a proibire tali festeggiamenti, avvertendo ognuno che l'esporre bandiere oppure illuminare le case verrebbe severamente proibito.

I caffè e gli altri esercizi pubblici dovranno essere chiusi domani a sera gli alle ore 9.

Un ciclone

Nuova Yorck 7. Una notizia dall'Avana annunzia che a Cuba, martedì, imperversò un violento ciclone. Distrusse un centinaio di case. I treni ferroviari deragliarono. Molte navi sono perdute. Una cannoniera colò a fondo.

A Sagua perirono cinquanta persone. Il villaggio di Pueblua Nuova è completamente distrutto.

Mancano ulteriori notizie.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre.

Venezia	81	22	63	14	51
Bari	58	77	42	84	23
Firenze	86	73	11	42	90
Milano	28	24	87	15	55
Napoli	28	20	89	63	30
Palermo	68	37	11	45	75
Roma	31	7	82	50	49
Torino	44	78	43	61	4

MERCATI DI UDINE

Sabato 8 settembre 1888

FRUTTA

Pera comuni	L. 6.—	10.—	al quint.
» butiro	» 14.—	18.—	»
» spada	» 14.—	15.—	»
» belladonna	» 14.—	15.—	»
» ruggine	» 12.—	16.—	»
Cornioli	» 7.—	8.—	»
Fichi	» 15.—	16.—	»
Nocelle	» 18.—	22.—	»
Susini freschi	» 10. -	12.—	»
Pomi	» 6.—	12.—	»
Persici	» 16.—	28.—	»
Uva Bianca	» 25.—	28.—	»
Uva Negra	» 30.—	32.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 settembre

R. I. 1 gennaio	96.13	Londra 3 m. a v.	25.41
» 1 luglio	98.30	Francese a vista	100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.50

BERLINO 7 settembre

Berlino	167.70	Lombarde	—.—
Austriache	204.90	Italiane	97.40

FIRENZE 7 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.39 —	Banca T.	—.—
Francese	100.67 1/2	Credito I. M.	981.—
Az. M.	797.—	Rendita Ital.	98.50 —

LONDRA 6 settembre

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 —	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 8 settembre

Rendita Austriaca (carta) 82.05
Idem (arg.) 83.
Idem (oro) 111.80
Londra 12.28 Nap. 9.72 —

MILANO 8 settembre

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.02 —

PARIGI 8 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 12.4

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.